Anno XLV - N. 14

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Sabato 14 gennaio 1911

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

La nostra situazione internazionale

Uscirà fra qualche giorno, sulla politica estera dell'Italia, per la penna di un egregio e dotto studioso già valoroso e geniale diplomatico.

Pubblicando i tratti più salienti di questo articolo che ci impone all'attenzione degli uomini politici italiani, per l'arditezza delle idee e la verità delle conclusioni esposte, lasciamo naturalmente all'illustre autore la responsabilità di talune sue asserzioni pure ammirandone il grande valore e riconoscendo con lui la necessità odierna di un nuovo orientamento della politica estera italiana verso le attuali amicizie e l'unione delle nazioni latine

. . . .

Il momento attuale è decisivo per le grandi questioni, mondiali, e dalla politica seguita deriveranno certo gli aggruppamenti di un prossimo futuro, gli eventi che al loro presentarsi parranno improvvisi e imprevedibili. Occorre adunque aver ben presente il valore intrinseco delle nostre alleanze ed amicizie, ma più ancora la loro influenza sulla nostra direttiva politica.

Se consideriamo con occhio superficiale il disordine apparente degli avvenimenti, la strana ed intricata matassa degli avvenimenti diplomatici, il valore considerevole, forse più morale che materiale, della spada di Brenno gettata sulla bilancia dei trattati, ci convinceremo facilmente che basta essere forti e prepotenti per ottenere ciò che si vuole, non solo nelle relazioni individuali, ma anche fra le Potenze.

Ma tale giudizio è troppo leggero, perchè si basa unicamente sull'esame degli effetti.

Applicando invece il metodo induttivo alla politica, e traendo ammaestramento dall'esperienza, ci accorgeremo che la impresa più ardita, il colpo di mano più temerario sono il risultato evidente di una lunga, paziente, studiata preparazione.

Così, dal giorno in cui il Congresso di Berlino affidava all'Austria-Ungheria «l'amministrazione» della Bosnia Erzegovina, incominciò una lenta opera di assorbimento, la vera specialità della politica austriaca. La germanizzazione delle popolazioni bosniache, la leva militare loro imposta, il disarmo dei bellicosi contadini dell'interno, il prudente contegno di riserbo circa la sorte delle provincie occupate, aspirazioni studiatamente mal celate a ben più ricca preda all'esterno, preparando quell'annessione, che parve un fulmine a ciel sereno, nell'arcadico tripudio dei Giovani Turchi risorti a vita costituzionale; ma che in realtà era un evento maturo, il quale aspettava soltanto il tempo propizio per avere pubblica sanzione.

Tutto ciò è notorio e non lo ripeteremmo, se non avesse il valore di un esempio. Non raccoglieremo mai, se non avremo seminato; ci valga adunque la lezione dell'Austria, che seppe non solo deporre il seme nel solco apertole a Berlino, ma curarne il lento germinare, con fiducia e vigilanza.

E questo è il momento di seminare

. . . .

La Triplice Alleanza ha perduto molto, checchè si voglia dire, della sua solidità iniziale: i tempi sono mutati, ed ormai i problemi, per cui essa fu contratta, già sono stati risolti.

. . . .

Non dimentichiamo che il pangermanismo è minaccia più urgente e più seria del panslavismo; ed ora la stessa Inghilterra tende a ravvicinarsi sempre più alla troppo osteggiata Russia, seguendo l'esempio francese.

Adunque, ripetuti sono stati in passato gli errori nella nostra politica verso la Russia: valga ora l'esperienza a farci comprendere e apprezzare questa nobile nazione, le cui sventure in vero meglio potrà lenire la parola cordiale di un governo amico, che non la ingenerosità di offese inutili.

Perciò noi salutiamo con gioia il risveglio dell'opinione pubblica, che tardi riconosce il grande valore di questa amicizia, e diamo opera a consolidarla con la gratitudine e con l'accordo nelle questioni pratiche.

Il momento internazionale non è cattivo per noi: la terribile sciagura della nostra isola più bella, il cui ricordo tanto crudelmente permane, ha valso a dimostrarci quante simpatie ci attorniano; ed è notevole il fatto, che il maggior tributo di aiuti morali e materiali ci sia venuto da quegli stati, con cui, più che trattati politici, ci uniscono ragioni di sentimento. Ciò significa che le amicizie di questi paesi sono solide e vigili, contro l'opinione dei triplicisti a oltranza; nè queste simpatie si rivolgono soltanto all'antica madre di civiltà, ma anche, e più, alla giovane e fiorente nazione, il cui slancio ha saputo, nelle ultime dolorose vicende, sormontare e sopraffare le dighe della burocrazia imperante.

. . . .

La nostra politica balcanica in generale è quale dovrebbe essere, e cioè tende a procurarci amicizie e simpatie, le quali arrechino vantaggi reali e diano affidamento per eventualità future: Lasciamo dunque ad altri l'invadenza minacciosa e senza riguardi, e accontentiamoci di un'opera più modesta in apparenza, ma più sicura ed utile.

. . . .

E' quindi evidente che un'atmosfera nuova si va creando intorno all'Italia, tutrice, dei diritti dei popoli, non minacciosa nè invadente, ma sorgente di benessere e creatrice di nuovi traffici, forte sulla scacchiera dei prossimi avvenimenti mondiali.

L'oriente ricorda le gloriose tradizioni di Genova e Venezia, e sugli scali levantini il tricolore è sempre benvenuto: troppi ricordi troppe tradizioni di gloria, prosperità sono lasciti delle nostre repubbliche marinare perchè la nostra ignavia possa farli cancellare dalla memoria dei popoli dell'Oriente.

La risorta coscienza nazionale turca ci impone, per fatalità di eventi, una rinunzia a qualunque aspirazione militarista sulla Tripolitania, ma lo svanire delle diffidenze ci gioverà laggiù più che non la conquista militare: e anche questo danno apparente si risolverà in un guadagno per la causa della pace e della nostra penetrazione economica.

Sotto due punti di vista si possono considerare le questioni internazionali: quello della pace, e quello della guerra.

Abbiamo veduto come la nostra causa sia quella della pace, come noi abbiamo tutto da guadagnare dalla libertà che questa concede, dalla tranquilla esplicazione della nostra attività.

Ma dobbiamo pur prevedere il pericolo di una guerra: in questo caso sarà bene che l'edificio della nostra politica balcanica così, su quel suolo vulcanico, le sue fondamenta bene addentro ai vari strati, in modo che, qualunque sia l'assestamento definitivo, dobbiamo esserne danneggiati il meno possibile.

Nè questa politica sarà sleale, poichè si ispirerà in ogni caso alla giustizia: la parzialità così sarà impossibile, e ci guadagneremo anche in dignità, cosa di grande valore sempre e dovunque, ma specialmente presso le fiere popolazioni orientali.

E questo pare abbiano finalmente compreso i dirigenti la nostra politica estera, poichè da qualche anno si tende a seguire questa strada: errori non sono mancati nè mancheranno, ma in complesso l'indirizzo prescelto è il giusto.

Non è tutto ciò meglio di una politica d'avventure, in cui si vorrebbe ci buttassimo spensieratamente, senza quel lavorio preliminare che solo può preparare qualunque evento storico? Ricordiamo inoltre che sull'altra sponda dell'Adriatico una modesta, ma oculata attività può mantenere vivo lo spirito italiano, di cui tuttora sono pervase quelle regioni, la passività e l'inerzia ci tolgono quel credito che ahimè!, da secoli va attenuandosi.

. . . .

Ma non bisogna eccedere in un senso, e neppure nell'altro: non dimentichiamo le lezioni di ieri, e teniamoci pronti alle eventualità di domani.

Le avanguardie commerciali che devono precedere ogni azione diplomatica o armata, devono nello stesso tempo sentirsi protette dalla forza, in caso di necessità: nè per ciò occorrerebbe sollevare incidenti ad ogni occasione, o minacciare a caso, senza fondamenti gravissimi: ma basterebbe diffondere all'estero la conoscenza di una forza e di una potenza reale, seriamente pronte a sostenere i nostri diritti.

Questa potenza però deve esservi: il nostro esercito e la nostra armata, riorganizzati e rimodernati dopo le recenti inchieste, possono diventare strumenti di pace sicura e dignitosa, e appoggiare l'azione della diplomazia, facendo rispettata e forte la nostra patria.

A questo punto il valente scrittore considera diffusamente l'opera politica dell'ex ministro degli Affari E. on. T. Tittoni, specialmente per quanto riguarda i nostri rapporti con l'Austria e con le terre balcaniche, a proposito dei quali egli esprime il proprio convincimento, riassumendo, con parola scultorea e profondità di indagini, discussioni e fatti per dare intorno a quelli la nitida percezione del vero: tra l'altro, là dove accenna che il limite della politica dell'on. Tittoni fu tracciato dalla nostra inferiorità militare alla quale però si è ora fortunatamente posto in parte riparo, — esce in queste originali osservazioni:

. . . .

In politica estera, il concetto moderno della prevalenza della ragione sulla forza ancora non ha trionfato, perchè il diritto internazionale plasma la personalità giuridica delle civili nazioni sullo stesso stampo della persona giuridica nel Medio Evo.

E' un bene, è un male? — Non è questo il luogo di discuterlo: a noi basta constatare il fatto.

La nostra non adeguata potenza militare nei nostri contatti con gli stati vicini, tutti di noi più forti, ci pone in una condizione difficile sempre, e qualche volta pericolosa.

E' vero: il sentimentalismo umano, una gentile pianticella alimentata nei suoi primi giorni dai succhi e dall'acqua rosata della letteratura, trovò i suoi accenti più belli, predicando la crociata contro gli armamenti: gli entusiasmi per la conferenza sul disarmo rievocarono — impalliditi un poco dalla patina del tempo — quelli che scoppiarono sull'ultima parola dei principi banditori di costituzioni.

Ma l'esito è noto: mai come d'allora in poi si intensificò la vertigine degli armamenti; e finchè d'un colpo tutti gli stati non si spoglieranno delle corazze che li cingono, e non si sfronderanno le siepi di baionette, non tocca all'Italia, sia pure in omaggio ad un altissimo ideale, porsi in deteriori condizioni di debolezza, e vedersi violati i suoi diritti, trascurati i suoi interessi e negletta la sua voce.

Quando essa si sarà irrobustita di difese, allora veramente potrà trattare da pari a pari colle vicine potenze.

. . . .

L'articolo che sarà letto certo col più vivo interesse, dai competenti, reca questa opportunissima chiusa:

Come nei giorni lontani del Medio Evo, lo sguardo dell'Italia è rivolto pur sempre all'Oriente.

In quel suolo vulcanico, lo scacchiere politico muta, si può dire, ad ogni istante.

Ultimamente si parlava di un'alleanza fra Turchia, Bulgaria e Serbia, dopo la visita a Costantinopoli dei sovrani di questi due paesi, come di una lega sotto l'egemonia della Russia al grido rinnovellato di *Fuori i barbari!*

Oggi ancora si discute sulla realtà o non di un'asserita intesa militare fra la Turchia e la più fida sostenitrice della triplice nelle terre balcaniche, la Rumenia, di cui avrebbe a temere l'interposta Bulgaria.

E mentre la Macedonia, l'antica «vagina gentium» si solleva e si agita come mare in tempesta, e sangue cristiano e mussulmano bagna le terre che già furono di Alessandro Magno la Grecia si dibatte fra gravi difficoltà interne, e paventa le minaccie spavalde dei Giovani Turchi ossessionati dal timore di perdere definitivamente Candia, aspirante alla libertà e all'unione con la madre patria.

Se grandi interessi si agitano nella penisola balcanica, è pur giusto che l'Italia, così prossima abbia ad averne i proporzionati vantaggi.

Il Montenegro, scolta avanzata dello slavismo sull'Adriatico, ha visto recentemente il suo capo glorioso fregiarsi della corona reale, come a simbolizzare le aspirazioni dei forti figli della Czernagora: e una figlia del nuovo Re s'è assisa da tempo sul trono d'Italia, aprendo la via ad un'effettiva prevalenza politico-economica sul suo paese natio per la patria che ha scelto di fronte agli altri stati.

Russia ed Italia attraverso il Danubio e ai Balcani, per il Montenegro si tendono la mano, a far argine all'invadente germanesimo, che mira al mare Egeo. E l'Italia non deve lasciare che troppo potente, in suo danno, diventi nell'Adriatico la Turchia, che pare vada d'accordo con l'Austria nella novellamente fortificata Vallona per togliere all'Adriatico ogni carattere di italianità.

Non dimenticherà questa suprema legge della nostra vita all'estero l'on. Di S. Giuliano.

. . . .

E' facile profezia il dire, che se il Governo austro ungarico non cesserà dalle persecuzioni sistematiche contro gli italiani della Monarchia, negando ad essi ciò che a loro compete per diritto antico: finchè farà violare scientemente i confini nel Veneto, strappandone le bandiere italiane, finchè soffocherà i più nobili sentimenti di una popolazione che è irredentista solo per le sue aspirazioni di coltura, l'opinione pubblica non permetterà la rinnovazione della Triplice, perchè all'alleanza dei governi deve accompagnarsi una perfetta corrispondenza dei sentimenti dei popoli.

Allora l'Italia sarà libera di orizzontarsi verso le sue mète naturali. L'Inghilterra e la Francia e con loro la Russia, saranno il baluardo contro l'invadenza teutonica: e la Spagna sorella nostra minore, non preoccupata dagli inani tentativi dei rivoluzionari e dei repubblicani, esaltati dal troppo facile trionfo nel vicino Portogallo, potrà completare l'accordo definitivo, che segnerà il termine di ogni pretesa egemonia tedesca nel Mediterraneo.

Abbiamo dato un sunto della pubblicazione, non perchè ne dividiamo interamente le idee, ma per far notare la forte corrente, contraria all'egemonia germanica, che si va formando anche nel nostro paese. Alla Germania imperiale d'oggi, ricca, potente, ritenuta formidabile, non possono andare le simpatie dei popoli modesti, laboriosi, avviantisi all'avvenire con la fede in una umanità meno fatua e meno angustiata di quella che un falso imperialismo pretende mantenere.

NOSTRO SERVIZIO TELEGRAFICO

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Nelle nostre colonie africane

La commissione mista di delimitazione
Un nuovo mercato aperto

Addis Abeba, 13. — Il Governo etiopico ha disposto che partano due spedizioni una da Bale negli Afgab e un'altra da Harrar per garantire da ogni molestia per parte delle tribù dipendenti dall'Abissinia la sicurezza della missione italo etiopica di delimitazione. I comandanti delle due spedizioni hanno l'ordine d'esercitare l'azione pacificatrice e di non oltrepassare il territorio di dette tribù.

Aden, 13. — Giunge qui notizia che l'agente commerciale italiano negli Arrussi, Cappello, è ritornato a Lugh ed ha avuto le migliori accoglienze da Degiacc Nade governatore della regione degli Arrussi col quale ha stabilito accordi commerciali e potuto concordare l'apertura d'un mercato a Ciaucio tra i fiumi Eub e Massa per lo scambio di prodotti fra la colonia italiana e l'etiopica, sotto il controllo dello stesso agente italiano. Il mercato è già aperto col concorso di molti indigeni e commercianti.

Le agitazioni nel Portogallo

Scioperanti e soldati che fraternizzano

Lisbona, 13. — Il ministro dell'interno ricevette dal governatore di Badajoz il seguente dispaccio:

«Un viaggiatore proveniente da Elvas, racconta d'avere veduto gruppi di soldati e operai facenti tumultuose dimostrazioni, reclamando l'aumento del soldo e del salario. Telegrafarono al governatore di Lisbona domandando che venissero accolte le rispettive rivendicazioni.»

Almeida resta

Lisbona, 13 (ore 11. — Il ministro dell'interno De Almeida ritirò le dimissioni. Lo sciopero dei commessi di commercio è terminato ieri. Tutti i negozi si riaprirono. Lo sciopero dei ferrovieri è in via di conciliazione. Gli scioperanti tengono sempre in attitudine calma.

Un noto anarchico che cercava di provocare disordini, emettendo grida sovversive, fu arrestato.

I ferrovieri scioperanti continuano a a tenere in attitudine corretta, essi pubblicarono un manifesto raccomandando il mantenimento dell'ordine e la tranquillità dichiarando che sarà ritenuto responsabile delle sue azioni chiunque commetta violenze, esortando le altre classi lavoratrici a non dichiarare lo sciopero per evitare pericoli di turbamento dell'ordine pubblico. Gli stessi ferrovieri scioperanti organizzarono un treno che condusse in città carne pel vettogliamento provvidero alla consegna dei generi alimentari giacenti alle stazioni vicine a Lisbona.

La crisi di due municipii

Oporto, 12 (ore 8.25 pom. ritardata trasmissione). — Al momento della proclamazione della repubblica i municipi di Lisbona e di Oporto, considerati come repubblicani, erano stati mantenuti in carica dal governo provvisorio.

Oggi il municipio di Oporto presentò le dimissioni collettive motivandole con la mancanza di fiducia che dimostrò verso di esso il rappresentante del governo della città. Anche il governatore si è dimesso.

Lisbona, 12 (ore 10 pom. ritardata trasmissione). — Lo sciopero dei ferrovieri continua. Però l'ordine è perfetto. Il Consiglio d'amministrazione della compagnia ferrovieri presieduto da Pergal respinse le richieste degli scioperanti ed offerse un aumento generale del 10 per cento sui salari attuali.

Questa concessione non soddisfece gli scioperanti. Vari commissari di scioperanti con Figue Iane, membro del consiglio d'amministrazione, si sono riuniti per cercare le basi d'accordo. Gli scioperanti respinsero la domanda del ministero dell'interno di lasciar passare il sud-Express.

Verso la fine?

Lisbona, 12. — L'ingegnere Ferdinando Souza segretario del Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato si è dimesso. Le dimissione erano volute dagli scioperanti. Il Consiglio dei ministri [illegible] si occupa dello sciopero dei ferrovieri. L'amministratore della compagnia ferroviaria è in conferenza con una commissione di scioperanti.

La politica estera della Francia

Jaures vuole il riavvicinamento con la Germania
Le interpellanze contro la fabbrica degli scioperi

Parigi, 13. (Camera dei deputati) — Si discute il bilancio degli esteri.

Jaures pronuncia un lungo discorso criticando la politica estera francese. Dice che la Francia non deve avere nella triplice entente una parte subalterna. Rileva che malgrado tutti i motivi di conflitti, non vi fu la guerra tra la Russia e la Germania, perchè i due governi sono costretti ad una politica di conservazione contro le agitazioni rivoluzionarie.

La Russia non sosterrà mai le rivendicazioni della Francia contro la Germania. L'oratore propugna un riavvicinamento diretto leale franco-tedesco. La forza delle idee si inalza a poco a poco fino al livello in cui le riconciliazioni potranno divenire possibili e le guerre diventeranno senza scopo e pretesto.

Dopo il discorso di Jaures si sospende la discussione del bilancio e si passa allo scioglimento delle interpellanze sulle mene e sul funzionamento della Federazione Generale del Lavoro.

Gli interpellanti criticano vivacemente l'azione della federazione ed invocano lo scioglimento della stessa che renderà la tranquillità al ceto commerciale e industriale ed a migliaia di operai costretti tirannicamente ad astenersi dal lavoro. Il seguito fu rinviato a venerdì. La discussione del bilancio si riprenderà lunedì.

LE STREGHE

Parigi, gennaio

Tre processi, uno a Parigi, uno a Tours, ed un altro a Digione, hanno svelato ai francesi questa semplice verità, che la fede nelle streghe, nei filtri, nelle malie diaboliche vive e fiorisce ancora.

Ed ecco le streghe tornate di moda: due cinematografi sul *Boulevard* ci svelano i segreti riti delle maliarde al secolo XX, un teatro annuncia la ripresa della *Sorcière* di Sardou. E degli studiosi come il dottor Gilbert-Ballet ritessono, in conferenze erudite la storia del più fantastico tra i fenomeni della civiltà medioevale.

Una storia pittoresca, evocatrice di spettri, di fuochi notturni e di fiamme vaganti, quella narrata dal direttore dell'Istituto di psicologia, l'altra sera: la storia delle streghe di Francia. Qualche cosa di simile mi era passata per la fantasia, in una certa sera, in una sosta di viaggio forzata, all'ombra di un albero di noce, nella valle beneventana.

La teogonia stregonica vivacchia ancora in tanti villaggi della terra di Voltaire. Il dott. Ballet l'ha raccolta dalle labbra delle vecchie nonne, che le roccie montagnose hanno difese dal contatto e dallo scetticismo delle città. L'esercito dei 72 ufficiali e dei 7.405.928 soldati di Satana ancora molte ne ossessiona: ma esse non firmano più patti di sangue, non offrono più la lunga epidermide alle stigma, al marchio che generava l'insensibilità, sopra una zona speciale del corpo: è vi mostravano soltanto con un resto di terrore i burroni, i cimiteri, le lande, dove col favore delle tenebre, si celebrava il Sabbato misterioso. Non era difficile andarvi: bastava essere stregone, ungersi il corpo d'unguento filtrato, forsirsi del manico d'una granata, non aver paura e si era ammesse al rito. Questo consisteva in un banchetto: ma un banchetto che nessun Apicio avrebbe saputo imbandire; dove i piatti prelibati erafatti di polpe di rospo e di fegati di bimbi non battezzati. Erano seguiti sempre da ridde e da esercizi diabolici, che duravano sino al canto del gallo.

Quando il gallo aveva finito di cantare, il luogo doveva essere deserto e i deschi sparecchiati.

Tale era la parte coreografica del mondo pauroso. L'altra quella che si svolgeva di giorno alla luce del sole consisteva nel divenire strumenti docili dello spirito del male. Far sortilegi, iniettare la morte, rendere infermi i vitelli e far deperire i raccolti.. Il male compiuto fatalmente e silenziosamente con la semplice presenza e con lo sguardo e col passar per un luogo o col potere di una polvere livida violacea di cui i chimici hanno smarrito il segreto: ecco in che consisteva il mestiere di strega in Francia.

Erano casi di millantato credito... diabolico, o poteri di suggestione, smarriti nell'evolvere della specie umana, o che altro? La voce pubblica e uomini dotti, precursori della scienza moderna come Ambrogio Pareto e Giovanni Fernel, vi prestavano una credenza uguale.

E la preoccupazione di divenire bersaglio da un momento all'altro della

potenza della strega avvelenava le ore di gioia di quei vecchi padri. Così smascherare una strega, e eliminarla dalla comunità dei viventi equivaleva a diminuire il patrimonio del male nel mondo.

Fu, in certi periodi, un vero fenomeno di parossismo sociale. Il dottor Ballet ha — con un senso più positivo che non abbia mostrato il Michelet — seguito, attraverso gli archivi, l'arruffarsi degl'innumerevoli processi per stregoneria reale o immaginaria. D'ordinario essi cominciano sempre di là: una tale persona è caduta ammalata, e i medici non sanno dire in che modo... Un gregge è stato colpito da epidemia... La grandine ha devastato un campo... Ebbene, non v'è dubbio. La colpevole doveva essere quella, la quale poco prima che la disgrazia fosse stata avvertita s'era imbattuta nelle persona, e s'era fermata in atto di contemplare alla porta del chiuso: e aveva rallentato il passo, movendo lungo il campo.

La testimonianza d'un fanciullo, per lo più, bastava a stabilire la presunzione. Altri indizi elementari venivano a consolidarla. Un indizio, per esempio, era la bellezza, un altro il suo contrario: la vecchiaia, la maturità o la giovinezza avevano il loro peso anch'esse e così la povertà o la sozzurra. La forza pubblica arrestava allora la strega, cogliendola alle spalle per evitare i sortilegi. E così con la testa volta indietro, la trascinavano alla prigione.

Dante conosceva questo modo di catturare delle streghe? E non è, forse, per ciò che ha condannato gli stregoni e gl'indovini del Poema a camminare col capo volto dall'altra parte? propongo l'osservazione ai commentatori...

Il numero delle povere sventurate condannate a morte, in Francia, a causa di stregoneria, è incalcolabile. Ma, in fondo, il periodo tragico cominciato col supplizio di Giovanna d'Arco, non va oltre la fine del millesseicento. L'ultima strega di Francia è morta a Rouen, sulla piazza medesima sulla quale arse il rogo della vergine d'Orleans.

Che cosa v'era, di reale, in fondo alla fosca leggenda? Un fatto sulla cui esistenza giuravano tutti — magistrati, medici, uomini di scienza, umanisti, gente del volgo, borghesi ecclesiastici — non poteva essere in tutto una cosa vana.

Michelet vi scoperse una manifestazione della miseria e della disperazione: la stregoneria sarebbe stata il precedente storico dell'anarchia. Le streghe erano, come gli anarchici, delle ribelli: ribelli contro l'ordine economico e contro quello morale. In fondo a quante anime di rivoltati, di delinquenti e di fabbri del male non dorme un idillio spezzato?

Ma il dott. Ballet difende un'altra tesi. E' drammatizzata nella *Sorcière* di Sardou. Vi sono, secondo lui, tre tipi storici di streghe, corrispondenti alle tre creature del drammaturgo francese: Zoraia, la calunniata, Manuella, la semplice di spirito, Afrida, l'inferma, l'allucinata, la pazza. Le streghe semplici di spirito, come Manuella erano rare ma le altre, le inferme o le vittime ingiustamente accusate, formavano legione. Le inferme sovra tutto: erano ipocondriache, affette di mania persecutrice, deliranti per avvelenamento prodotto forse dalle materie venefiche dell'unguento diabolico isteriche, monomani... Tutto un capitolo non ancora scritto dalla morbosità umana... E tutto un mondo che si dice sepolto.

Noi ridiamo oggi dei vecchi terrori, quando la rievocazione delle vendette, imposte dalla ferocia delle folle anonime, non viene a stringerci il cuore. Ma quanti altri terrori, più intimi e più profondi, non han preso il posto dell'altro svanito? E poi Tiresia, evocatore dei mani di Tebe e Canidia, artefici di filtri d'amore, ci sembrano davvero al tempo nostro, così inverosimili e così lontani?

Vico Varo

CRONACA PROVINCIALE

Da S. DANIELE

Consiglio comunale - Carnovale - Conferenza. Ci scrivono, 13 (*n*). Lunedì, 16 andante, si riunirà il nostro consiglio comunale per evadere il seguente ordine giorno: Nomina del consiglio d'amministrazione del civico ospitale; Nomina del presidente e di due membri della congregazione di Carità; Nomina del deputato di vigilanza alle scuole; Tranvia di scartamento normale Precenicco-Codroipo S. Daniele, e nomina del delegato; Bilancio preventivo 1911 della congregazione di Carità.

— Il nostro carnovale si è iniziato già con le consuetudinarie feste popolari della domenica. Il primo veglione dei ciclisti, preavvisato pel giorno 28 andante, sarà una vera attrattiva della stagione. Si prevede una riuscita splendida di questa veglia danzante.

— Sabato, 14 corr., nella sala della società operaia, alle ore 21, il collega Lodovico Zanini, parlerà agli emigranti, trattando il tema seguente: Oltre Confine.

Da FANNA

Assemblea generale della società operaia - La festa della società operaia. Ci scrivono 13 (*n*). Ieri sera alle ore 19 nei locali della sede sociale, ha avuto luogo l'assemblea generale della società operaia per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del presidente, 2. Approvazione del rendiconto 1910, 3. Ammissione di nuovi soci, 4. Esclusione soci morosi, 5. Acquisto azioni di credito istitituite per le coperative, 6. autorizzazione di stacco mandato di pagamento di lire 25 al segretario, 7. Approvazione della specifica spese incontrate dal segretario nel 1910.

— Domenica 15 corr. avremo l'annuale festa della società operaia. Essa riuscirà splendida come negli altri anni. Vi sarà una lotteria a beneficio della società stessa e dei premi alle migliori maschere che interverranno alla festa da ballo.

Alla festa parteciperà in corpore anche la consorella di Castelnuovo.

Nel pomeriggio avrà luogo un banchetto cui farà seguito la lotteria e poi il ballo.

Da GEMONA

Sotto i cipressi - Arresto. Ci scrivono 13, (*n*). Alle 4 di stassera venne accompagnato all'ultima dimora il veterano Boerzio Angelo di 86 anni compiuti. Egli era uno degli assediati dell'eroico forte di Osoppo, nel 48, e fu anche a Marghera.

Seguirono il feretro una rappresentanza delle scuole elementari con bandiera, l'Ispet. scol. Benedetti, il direttore Modotti, ed il maestro Appollinare, Salvadori; il Segretario Com. Rossini per il Municipio, il sig. Carguelutti Giuseppe rappresentante il Tiro a Segno, e Ongaro Natale per la Società Operaia quindi alcuni fedeli. Al venerato reduce l'ultimo vale!

— Ieri alle ore 3 circa i carabinieri di Buia hanno proceduto all'arresto di Braida Vittorio di Giovanni di S. Giovanni di Manzano d'anni 34 perchè trovato in stato di ubbriachezza ed in posesso di un coltello a serramanico la cui lama era lunga cent. 5.

Da VALERIANO

Festeggiamenti. Domenica prossima la nostra società operaia festeggerà come di consueto l'annuale anniversario della sua fondazione.

Da VIVARO

Incendio - L'acqua potabile. Ci scrivono 13 (*n*). Oggi circa le ore 19 nella località Vesante di proprietà del sig. Don Giuseppe Marin di S. Giovanni di Casarsa, per cause finora ignote si incendiò una forte quantità di fieno, stivato in una tettoia fortunatamente isolata. Si calcola che il fieno fosse circa 800 quintali che andarono distrutti. Dicesi che tutto sia assicurato.

— Finalmente l'amministrazione ha provveduto all'inizio dei lavori per la ricerca dell'acqua potabile nella frazione di Tesis. E' già stato spedito il materiale, per le perforazioni, dalla ditta F.lli Ronfini fu David di Treviso. Se l'esito delle ricerche sarà felice si potrà dire che il Comune avrà risolto un ben arduo problema. Vi terrò informati.

Da ILLEGIO

Funebri. I funerali di Umberto Scarsini seguiti per espressa volontà del defunto in forma puramente civile, riuscirono solenni per la larga partecipazione di amici, di conoscenti e di popolo.

Notammo l'intervento del sindaco, di assessori, di consiglieri comunali e altre persone venute da Tolmezzo.

Al cimitero il sindaco avv. Spinotti disse commoventi parole di saluto alla salma dell'estinto a nome dei colleghi, del comune e della Cooperativa carnica di lavoro.

Da PALUZZA

Tra cognati. L'altro ieri nella frazione di Timau sorse un diverbio fra Pietro Moser di anni 45 e il cognato Giacomo Puntal di 44 anni da Laipacco. Accalorandosi i due ad un certo punto il Moser colpì di una coltellata il Puntel che rimase leso al polmone.

Chiamato accorse il medico che constatò il gravissimo stato del ferito.

Il feritore fu arrestato dai nostri carabinieri e tradotto alle carceri.

Da LIGOSULLO

Consiglio comunale. Ci scrivono, 12 (*n*). Oggi si è adunato il Consiglio comunale per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta municipale.

Presiede l'assessore anziano signor Braighero Giacomo.

Si passa subito alla nomina del sindaco che riesce eletto con voti 9 su 13 consiglieri presenti il signor Moro Domenico. Assessori efattivi i signori Craighero Giovanni e Morocutti Nicolò. Supplenti sig. Morocutti Giovanni e Craighero Domenico.

Dopo un breve discorso di ringraziamento del sindaco si scioglie la seduta.

Da CODROIPO

Caduta miracolosa. Ieri alcuni fanciulli stavano trastullandosi vicino al ponte del Tagliamento, quando ad un tratto si vide il bambino Angelo Piccoli d'anni 4 precipitare sulla sottostante ghiaia del torrente rimanendovi incolume.

Il bimbo si levò da terra, risalì la sponda e continuò a giuocare con i compagni.

Da TOLMEZZO

Neo dottore. Il giovine sig. Attilio Antonelli, che da vario tempo dimora nella nostra città, di questi giorni ha conseguito all'università di Padova la laurea in chimica farmaceutica.

Da PRECENICCO

Sotto i cipressi. Quasi improvvisamente è morto qui il giovane ventenne Candotti Emilio Arturo di Prato Carnico. Era addetto ai lavori del forte in costruzione.

L'immatura morte del compianto giovane ha commosso profondamente la popolazione che intera intervenne alle solenni onoranze funebri.

CORRIERE COMMERCIALE

Fallimento. Coos e De Stefano, manifatture, Codroipo. — La dichiarazione del fallimento è venuta ad interrompere le pratiche che la ditta fallita aveva iniziate per farsi ammettere al concordato preventivo, e il rag. Vincenzo Comparetti, di Udine, che l'assisteva, aveva anche trovato i garanti nei signori Raffaele Travanutti di Codroipo, Matteo Coos e Felicita Della Bianca di Latisana. La situazione rassegnata dava un attivo nominale di L. 16 585.88, contro un passivo di L. 19.674.97, e colle svalutazioni normali quell'attivo si ridurebbe a L. 10.759.16. Ora, a troncare sul principio la procedura fallimentare, il rag. Comparetti riprende le trattative amichevoli, colla proposta dei suoi clienti d'un 50 0\0 a 4 mesi dall'omologazione, con gli stessi garanti suscitati. Naturalmente, occorre l'unanimità delle adesioni, perchè si possa saltare la procedura.

Il bragozzo "Teresa„ di Chioggia capovolto dalla bufera

La lugubre scoperta

Lussinpiccolo, 12. — Come vi telegrafai, verso le undici della notte del 10 corr., presso la punta di Unie, a due miglia dalla lanterna, il bragozzo da pesca *Teresa*, di 11 tonn. di registro, fu sorpreso da una fortissima raffica di bora che improvvisamente lo capovelse. L'equipaggio era composto di cinque persone e precisamente da Zennaro Vincenzo di Natale, Penso Giovanni di Carlo, Scarpa Luigi di Pietro, Scarpa Innocente detto Turcolin di Pietro e Cavallarin Ferdinando Amadeo detto Sangarin, tutti da Chioggia, da dove erano partiti coll'intento di venir a pescare sulle coste di quest'isola, l'8 corrente.

Ieri sera, appena avuta la notizia della grave disgrazia, il locale capitanato di porto mandò tosto sul luogo il vaporino *Neptun*. Ma, poichè il bragozzo era tenuto fermo verso il fondo del mare dal pero della velatura e delle « coccie », non fu possibile ridonarlo nella sua posizione normale; sicchè il *Neptun* covette ritornare a Lussino e ripartire questa mattina rimorchiandosi dietro due bragozzi di qui i quali prestarono valido aiuto all'equipaggio del *Neptun*, che così riuscì a rivoltare il *Teresa*. Questo fu poi rimorchiato a Lussinpiccolo.

Fino a questo punto, delle persone dell'equipaggio non si ebbe alcun segno; ma quando, con l'aiuto delle pompe della marina da guerra, si estrasse l'acqua dal *Teresa*, gli operai fecero una lugubre scoperta.

In uno dei letti di bordo giaceva morto un bellissimo ragazzo, ancora coperto da una coltre di lana: pareva dormisse. E' questo Vincenzo Zennaro, d'anni tredici, il quale certamente, durante la notte, fu lasciato dormire da' suoi compagni di bordo, mentre essi dovevano lottare da titani per vincere la immane forza del mare e del vento. Fino all'ora che vi scrivo non s'ha nessuna notizia di loro, ma non ve dubbio purtroppo, che siano periti tra le onde dopo una terribile lotta per la propria salvezza.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Ladri sacrileghi

Castagnoli Gino di Giovanni d'anni 21, Guerra Edoardo di Angelo d'anni 21, Perissinotto Adone di Remigio di anni 23, Mayer Anna d'ignoti d'anni 37, Varretto Maria di Claudio d'anni 15 furono condannati dal tribunale di Pordenone i primi due ad anni 3, mesi 6 e 2 anni di sorveglianza il terzo ad anni 2, mesi 4 e un anno di vigilanza, la quarta a mesi 10 e a L. 83 di multa, la quinta a mesi 7 e lire 77 di multa per avere i due primi rubato nella chiesa della Santissima in Pordenone il 10 giugno 1910 mediante scasso delle cassette delle elemosine denaro non precisato e nella chiesa della Madonna delle Grazie, mediante rottura del catenaccio della porta, rubato dalle cassette delle elemosine danaro non precisato ed alcuni oggetti preziosi che adornavano la Madonna ivi venerata, le ultime due di ricettazione.

La Corte ridusse la pena per Perissinotto Adone ad anni 1, mesi 11 e giorni 10, confermando la sentenza di primo grado per tutti gli altri.

Difensori gli avv. Grego ed Ellero.

MERCATI D'OGGI

Frutta		al Quintale
Castagne	»	12.— » 21.—
Pomi	»	25.— » 85.—
Noci	»	—.— » 40.—
Cereali		all'Ettolitro
Granoturco	da L.	12.60 a 14.—
Cinquantino	»	11.— » 12.—
Fagiuoli (vecchi)	»	18.— » 28.—
Patate	»	7.50 » 9.—
Pollerie		al Chilogr.
Galline	»	1.15 » —.—

CRONACA CITTADINA

ANCORA DELLE FINANZE DEL COMUNE

Uno che si firma *Democratico* ci scrive: « I nostri amici avranno fatto poco, ma i vostri che hanno fatto di più? »

Eh! caro signore, i liberali moderati e progressisti, (perchè non di rado le due frazioni liberali della borghesia si univano, con gli uomini migliori, per imprimere un passo più gagliardo all'amministrazione) hanno plasmato in 35 anni, dalla liberazione al 1900, la città nuova; voi in dieci anni non ci avete aggiunto niente: il palazzo delle scuole in Via Dante è opera deliberata dall'ultima Giunta moderata, male eseguita dalle successive Giunte popolari. Si sono fatte è vero, sotto l'impellente necessità, parecchie altre scuole, ma non sono ancora interamente sufficienti ai bisogni dell'istruzione elementare.

Ma per le scuole medie? Nulla ancora. Per le professionali serali? Nulla.

L'esecuzione del piano di fognatura, che era stato studiato e preparato prima del 1900, è stata svolta soltanto in qualche parte: vi sono strade centrali, come per esempio la Via dell'Ospedale, su cui danno le Scuole Normali, le Assise, la Cucina economica, che non hanno la chiavica!

Del piano regolatore della città, la mancanza del quale crea enormi danni non si parla più, sotto il peso — che pare vergognoso — della specifica Teulada. Nel 1900 esisteva una commissione del piano regolatore della quale facevano parte alcune persone competenti che avevano preparato il sopradetto schema fondamentale, su cui non era difficile tracciare il resto.

La commissione non fu convocata, crediamo, che una volta in nove anni; poi un bel giorno il sindaco incaricò l'on. Teulada di presentargli il progetto coi quattro parchi e i trentatre villini che guardano il Matajur e del problema vitale non si parlò più. Ora non si parla che della specifica. E' vero, fu nominata una nuova commissione per riprendere gli studi del piano regolatore, sotto l'energico impulso dell'ufficio edile municipale — ma questa commissione non fu mai convocata. Nulla si è fatto in dieci anni — tranne la specifica delle 20 mila lire — per il piano regolatore della città; e adesso per derisione si è impostata nel bilancio la somma di quattromila lire che nel pensiero della giunta è forse destinata a dispensare altre gratificazioni. Ma il piano regolatore dovrà fare anticamera, finchè accomoderà all'assessore signor Emilio Pico, che vuole avere degli impiegati obbedienti non dei cittadini commissari indipendenti. Impiegati docili e gratificazioni per premiarli della docilità, ecco la spina dorsale dell'amministrazione cosidetta democratica.

Con tanta evidente aridità di spese utili e feconde, e con tanto incremento che ebbero le entrate negli ultimi dieci anni, come mai si è potuto venire allo sbaraglio del *deficit*? Vi si è venuto, come dicemmo ieri, perchè le amministrazioni popolari non hanno avuto mai, nè hanno adesso un piano di lavoro pratico e duraturo; sono andate di quà e di là come le barche senza timone, portate dalle correnti dell'acqua o del vento. Un giorno proclamano che non è necessario fare alcun sacrificio per dare incremento ai mercati e ne preparano la decadenza; quando la città si leva a protestare, cambiano totalmente di idea e si accingono a creare dei mercati nuovi e spendono inutilmente cento mila lire per la fiera dei cavalli, della quale — dopo il manifesto del *Videm Furlanskem* — è venuta a coronare le disgrazie il manifesto pubblicato quest'anno, col Castello di Udine, alle falde del Ruwenzori! Dal ripugnante si è passati al grottesco! Ma non c'è nessun, in municipio che abbia ancora — non diremo un po' di buon gusto — ma un po' di buon senso? C'è forse la congiura per gittare il ridicolo sul comune di Udine?

Nè si dirà che la finanza del comune abbia diggià sofferto per il nuovo palazzo delle poste, che non si costruirà, finchè rimane assessore dei lavori il signor Emilio Pico, il quale soltanto coi cannoni potrebbe essere indotto a fare quanto la cittadinanza ha imposto: il palazzo ai Filippini.

Nel preventivo del 1911 si sono messe alcune diecine di migliaia di lire per qualche lavoro pubblico, se e quando si farà; ma la maggior parte è destinata a sanare le piaghe del passato.

Così ci troviamo oggi di fronte a questa situazione: un bilancio sovraccarico, quasi oberato, proprio nel momento in cui bisogna far fronte a spese ingenti indispensabili allo sviluppo cittadino. Ci troviamo davanti ad un'incognita, che deve impaurire le persone serie: quella, cioè, di ricorrere ad aumenti di tassazioni che, per il complesso delle imposte, erano già ritenute eccessive, per seguitare una amministrazione, che continuerà a spendere di qua e di là, e finirà per lasciare ai successori una situazione che soltanto per carità di patria potranno assumere. *Apres nous le deluge!*

Le deliberazioni della Giunta

(Seduta del 13 gennaio)

Allegati al resoconto morale

Ha deliberato di allegare al resoconto morale dell'amministrazione le statistiche relative ai seguenti servigi diretti dal prof. dott. Berghinz.

a) Riparto pedriatico dell'ospedale, *b*) Ospedale malattie infettive, *c*) Ambulatorio « Pro infantia » (reparto pedriatico), *d*) Goccia di latte, *e*) Laboratorio micrografico municipale presso l'ospedale civile.

Sistemazione dei mutui

Ha stabilito le linee direttive per la sistemazione dei mutui coi quali far fronte ad opere già in corso di esecuzione o già deliberate.

Forno municipale

Ha preso atto dei soddisfacenti risultati dell'azienda del forno municipale alla chiusura dell'esercizio 1910.

Una caduta del principe di Udine

Un fonogramma di Damiani da Roma al *Carlino* dice:

«Da Venezia telegrafano che il Principe di Udine stamane al Lido sdrucciolava e si lussava una spalla. Egli dovrà restare a letto per qualche giorno.»

I giornali di Venezia non accennano al disgraziato accidente e per ciò è da supporre che si tratti di cosa di lieve momento, come speriamo, augurando a S. A. il Principe di Udine una rapida guarigione.

Commissione Provinc. di assistenza e beneficenza pubb.

(Seduta del 13 gennaio)

Affari approvati

Udine: S. Maria di Castello, grazie dotali, bilancio 1911; Fabbriceria Chiesa di S. Giacomo, fondo grazie dotali, bilancio 1911; Ospedale civile, rinnovazione affittanze 1911; Secolar Cassa Zitelle, bilancio 1911; Collegio della Provvidenza, bilancio 1911; Confraternita Calzolai, bilancio 1911; Casa di Ricovero, bilancio 1911; Ospedale civile, legato numerico De Giudici, autorizzazione a stare in giudizio; Monte di Pietà, lavori vitto e case coloniche della Commissaria Veronese e Corbello; Congregazione di Carità, storno fondi; Società protettrice infanzia, storni e variazioni bilancio 1910; Ospedale civile, forniture per il 1911; Orfanotrofio Renati, rinnovazione affittanza casa Sgobaro Umberto; Approvazione dei bilanci 1911 delle Congregazioni di Carità dei comuni di Coseano, Redda, Resiutta, Sauris, Ligosullo, Bertiolo, Savogna, S. Giorgio Rich., Bordano, Precenicco, Rivignano, Talmassons, Pradamano, Fanna, Colloredo di Montalbano, Pordenone, Rigolato, Codroipo, Tricesimo, Fiume, Carlino, Pontebba, Muzzana del Turgnano, S. Martino al Tagl., Mortegliano, Maiano, Meretto di Tomba, Artegna, S. Pietro al Natisone, S. Giorgio Neg., Feletto Umberto, Pravisdomini, Trasaghis, Preone, Spilimbergo, Polcenigo, Moggio, Attimis, Rive d'Arcano, Zoppola, Pagnacco, Buttrio Castions di Strada, Aviano.

Altri oggetti approvati

Aviano. Istituto di S. Zenone, bilancio 1911; Palmanova. Ospedale civile, trattative prev. fornit. gen. alimentari; Sacile. Ospedale Civile, aumento personale; Palazzolo dello Stella, Confraternita del S. S. Sacramento, bilancio 1911; Cividale. Giardino Infantile, bilancio 1911; Confraternita S. S. Sacramento della Chiesa Parrocch. di S. Maria Magg., domanda di affranco e cancellazione di ipotesa; Arta. Mansioneria Laicop, bilancio 1911; Cividale. Confraternita del S. S. Sacramento di S. Giorgio; Venzone. Pio Istituto elemosiniere, bilancio 1911; Ipplis. Confraternita del S. S. Sacramento, bilancio 1911; Gemona. Congregazione di Carità, ricordo marmoreo sulla tomba del cav. don. Valentino Baldissera. Fornitura 1911, aumento salario all'ortolano dell'Ospedale Civile; Cividale. Ospedale, retta ospitaliera 1911; Pordenone. Ospedale Civile, bilancio 1911, Congregazione di Carità e Casa di Ricovero. Storno fondo; Cordenons. Congreg. di Carità, storno di fondi; Gemona. Ospedale Civile, acquisto lana; Spilimbergo. Ospedale Civile, preventivo 1911; Castions di Strada. Servizio di Tesoreria alla Congregazione; Cividale. Ospedale Civile, progetto di sistemazione casa colonica in Ramicello; Pordenone. Casa di Ricovero Umberto I, bilancio 1911; *Udine*. Commissaria Uccellis, riassunzione d'istanza del giudizio contro fratelli Collovich; Pordenone, Monte di Pietà, storno fondi; Palmanova, Congregazione di Carità, esonero direttore R. M.; S. Daniele, Ospedale civile, gratificazione personale; Cividale, Congregazione di Carità, legato Vipan, vendita di prato; S. Daniele, Ospedale civile, riforma locali, aumento stipendio al segretario.

Decisioni varie

Udine: Monte di Pietà, svincolo cauzione, passata al Consiglio di Prefettura, iscrizioni ipotecarie: tenuta notizia, prelevamento della riserva: tenuta notizia; Ospizio cronici, prelevamento riserva: tenuta notizia; Chiesa di S. Giacomo apost., elenco delle donzelle graziate: presa notizia; Società prot.

infanzia, prelievo della riserva: presa notizia; Tolmezzo, Ospizio S. Antonio, autorizzazione a stare in giudizio.

Cividale. Ospedale civile, regolamento servizio sanitario: presa notizia; S. Daniele. Congreg. Carità. Lascito Vezzio Vittoria, autorizza l'accettazione. Ragogna. Infanzia abb., presa notizia; Palmanova. Monte di Pietà, erogazione di sopraprezzi, presa notizia; Latisana. Ospedale Civile, prelievo di somme, autorizzato; G mona. Ospedale Civile, mobili per il nuovo padiglione agitate, autorizzato con riserva; Arta. Mansioneria Laicep, vendita di beni, presa notizia; Latisana. Ospedale Civile. Legato Marsè, elargizione Zuliani, date disposizioni; Tolmezzo. Ospizio S. Antonio, autorizzazione a stare in giudizio si autorizza; Meduno. Statuto Congreg. di Carità, sospeso.

Oggetti rinviati

Pontebba. Congreg. Carità, lascito Micossi; Aviano. Ospedale Civile, retta per i poveri; S. Daniele. Ospedale civile, provvedimenti e nomina medico assistente; Udine. Ospizio Tomadini, bil. 1911; Udine. Ospitale Civile autorizzazione a stare in giudizio contro il prof. Chiaruttini (autorizzato); Sacile. Ospitale civile, retta giornaliera; Premariacco. Congreg. Carità, bil. 1911; Tolmezzo, Cong. di Carità bilancio 1911; Resia. Congreg. Carità, bil. 1911.

Monsignor Pelizzo ricattato

Leggiamo nella *Provincia di Padova*:

Ieri sera giungeva a S. Ecc. Mons. Vescovo una lettera che lo invitava, in termini imperativi, a far pervenire entro 24 ore in un piego da indirizzarsi a — M. N. Fermo Posta Padova — la somma di italiane lire 300: nel caso di inadempimento l'anonimo faceva categoriche minaccie.

La lettera, scritta in un carattere che si voleva evidentemente contraffare — era firmata — la Mano Nera.

Il malandrino che la compilò trovò però pane pei suoi denti.

Il vescovo della cosa fece subito avvisato il commissario cav. Guastalla il quale immediatamente dette ordine che all'ufficio postale e più specialmente allo sportello delle ferme in poste fosse attivato uno speciale servizio di appostamento da agenti in borghese.

Ad aspettare che il merlo cascasse in trappola gli agenti stettero all'erta esaminando attentamente tutti coloro che si presentavano all'ufficio, da stamane di bon'ora fino verso le una.

Fu verso il tocco che gli agenti Pelagalli e Cappellini videro un individuo dirigersi dopo aver data una rapida e sospettosa occhiata all'ingiro con passo affrettato allo sportello e chiedere la corrispondenza.

Ad un cenno convenuto dell'impiegato, certi ormai della preda, invitarono gentilmente lo sconosciuto a seguirli in questura.

Nessuna rimostranza seguì alle parole degli agenti da parte del malcapitato che pareva già preparato all'arresto.

In questura venne abilmente interrogato dal delegato Ragusa al quale dichiarò chiamarsi Righi Giacomo fu Gaetano d'anni 23 da Castelfranco di Emilia; da documenti che gli furono trovati indosso egli figura ex guardia di finanza.

Confessò di essere stato incaricato di ritirar la corrispondenza da un'altro di cui non volle dare il nome.

I sitofobi

Ieri sera, alla Scuola popolare superiore, l'illustre prof. Antonini tenne una interessantissima conferenza su: i sitofobi. Sono questi una tra le tante varietà del mondo manicomiale, e son quelli che rifuggon, per orrore, dal cibo. La sitofobia è una delle principali ragioni di invio di malati ai manicomi. Pur tuttavia, vi sono molti pseudo sitofobi nei nevrastenici, i quali non hanno alcuna alterazione organica.

L'illustre professore disse delle principali cause della sitofobia: le idee deliranti e i disturbi affettivi; disse anche della sitofobia, nelle isteriche, nei aranoici, negli ipocondriaci e nei pellagrosi. Da ultimo tratteggiò i sistemi della nutrizione forzata e della dieta liquida.

La interessantissima conferenza, venne salutata con applausi fragorosi dal numeroso pubblico.

Accademia di Udine. Dinanzi al solito scarso pubblico di accademici e pochi altri Don G. Ellero lesse una sua accurata ed erudita biografia dell'abate Pietro Peruzzi, un classicista friulano dimenticato, nato il 18 ottobre 1767 a Buttrio e morto a Udine nel 1841. Don Ellero si trattenne specialmente sulla attività letteraria del Peruzzi facendo rilevare il classicismo dei suoi scritti. Parlò dei tempi nei quali scrisse il Peruzzi, che non fu un uomo politico ma si dichiarò nemico delle novità francesi cantò l'arciduca Carlo e l'imperatore Francesco I. Don Ellero, pur non lodando l'austriacantismo del Peruzzi, lo spiegò con l'ambiente nel quale era vissuto il Peruzzi, che in fondo in fondo rimpiangeva sempre la vecchia repubblica veneta.

La lettura, ascoltata attentamente, procurò un nutrito applauso al dotto conferenziere.

Riunione della maggioranza. Nel pomeriggio d'oggi è convocata la maggioranza del Consiglio comunale per gli accordi circa l'aumento della sovrimposta e l'allargamento della cinta daziaria.

Gita alpina. La Società Alpina ha organizzato per domani (tempo permettendo) una gita al monte Sflincis, posto nel centro delle tre valli della Resia, del Fella e dell'Aupa, donde si gode un magnifico panorama. Sappiamo che sono già numerose le iscrizioni.

Firmerà Bondesio. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale si stabilisce che i biglietti di Stato da lire 5 e da lire da da emettersi, d'ora innanzi porteranno la firma F. Bondesio, nellaqualità di delegato della Corte dei Conti, invece di quella di Righetti, che è stato richiamato presso l'Ufficio di delegato della Corte dei Conti.

Il richiamo degli Alpini. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che fissa la chiamata alle armi per istruzione nel corrente anno e per un periodo di venti giorni, nei modi e nel tempo che saranno stabiliti dal Ministro della Guerra, dei militari di prima categoria delle classi del 1878, 1879, 1880 (milizia mobile) ascritti agli alpini dei distretti militari di Bellano, Sacile, Treviso e Vicenza, effettivi ai battaglioni di Vicenza del 6. Pieve di Cadore del 7. Cividale dell'8 reggimento alpini.

Ricreatorio popolare. L'orario programma fissato per domenica 15 corr. dalle 13 1[2 alle 16 1[2. Partita dei birili. Gara del lancio della palla vibrata. Corsa veloce con premi. Partita finale al giuoco del calcio.

Cremazione. Oggi alle ore 3 pom. nel forno del nostro Cimitero, verrà cremata la salma della signora Döbeli Ida maritata Gioo.

L'arresto di un ferroviere. Ieri sera venne arrestato il capo treno L. B., colto in fragrante dagli agenti di p. s., mentre asportava dal deposito una mattonella di carbone.

Teatro Sociale — Novo Cine. Con molta arte è tratteggiata la terribile morte del maresciallo Concini avvenuta sotto il regime di Luigi XIII. Interessante la vita del «Congo».

Bellissima la città di «Cintra» con l'antico colossale castello di Braganza.

Brillantissima la proiezione finale.

Oggi e domani ultime rappresentazioni del Cinematografo. 25

Teatro Sociale. Compagnia drammatica. Lunedì 16 corr. la compagnia drammatica diretta da Giovanni Zanini darà una recita straordinaria rappresentando *Il vagabondo*. Dramma di Jean Richepin tradotto da Cosimo Giorgeri-Contri, nuovo per Udine. Questo lavoro recitato dalla stessa compagnia in altre città, tra le quali notiamo Milano e Trieste, ottenne grande successo e la stampa gli dedicò articoli lusinghieri. 5

Bollettino metereologico

14 gennaio. Ore 8 — Termometro: — 1.5
Minima aperto notte — 4.5 Barometro 751
Stato atmosferico: misto Vento N. E.
Pressione calante Ieri: misto
Temperatura massima + 2.1 Minima — 4.8
Media: — 1.68 Acqua caduta: —

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 gennaio 1911

Titolo		Valore
Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.24
» 3 1/2 % (netto)	»	102.01
« 3 %	»	70.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1506.50
Ferrovie Meridionali	»	679.38
» Mediterranee	»	425.50
Società Veneta	»	218.—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	502.—
» Meridionali	»	363.75
» Mediterranee 4 %	»	504.—
» Italiane 3 %	»	366.25
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	501.25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	501.50
» Cassa risp., Milano 4 %	»	507.50
» » » » 5 %	»	517.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	509.50
» » » » 4 1/2 %	»	520.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.45
Londra (sterline)	»	25.41
Germania (marchi)	»	124.17
Austria (corone)	»	105.63
Pietroburgo (rubli)	»	267.54
Rumania (lei)	»	99.60
Nuova York (dollari)	»	5.20
Turchia (lire turche)	»	22.82

ULTIME NOTIZIE

Da TOLMEZZO

GRAVE INCENDIO

(Nostro fonogramma odierno)

Stamane alle cinque un violento incendio si propagò in una casa di proprietà del sig. Vittorio Tavoschi, sindaco di Tolmezzo. Le due famiglie che abitavano detta casa, dovettero salvarsi calandosi giù dalle finestre.

Accorsero i pompieri e gli alpini per prestare l'opera di estinzione e di salvataggio.

Anche molti cittadini si prestarono all'uopo, distinguendosi l'avv. Spinotti e il cav. Lino de Marchi.

L'incendio distrusse tutto il fabbricato del quale non rimasero in piedi che alcune mura.

Il danno ascende a parecchie migliaia di lire.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Se Lecoq sorrise di siffatta ingenuità, l'altro non se n'addiede.

— Mi è difficile il rispondervi, egli disse; tuttavia io credo che la donna spiegasse all'uomo l'immensità e l'imminenza del pericolo della sua compagna, e che fra di essi combinassero il modo di scongiurarlo. Fors'anche gli riferiva degli ordini dati dall'omicida. Ma è però certo ch'essa finì per pregare il complice di correre alla *Pepajuola* per cercar di sorprendere ciò che vi succedeva. Ed egli vi corre, dal momento che la traccia della sua andata comincia da quel masso di pietra.

— E dire, esclamò il vecchio agente, che noi eravamo in quel momento nella taverna!... Una parola di Gevrol, e l'intiera banda era in nostre mani. Qual disdetta e qual disgrazia!

Il disinteresse di Lecoq non giungeva fino a dividere il rammarico del suo collega.

Al contrario egli lodava il cielo dell'errore di Gevrol. Non era ad esso che doveva l'informazione di questo fatto, ch'egli giudicava sempre più misterioso, e che nondimeno aveva speranza di penetrare?

— Per finirla, rispose, il complice non tarda a ricomparire; egli ha veduto la scena, egli ebbe paura, egli ha fretta, e teme le guardie di pubblica sicurezza non riescano a sapere che egli ebbe il pensiero di aggirarsi pe' terreni incolti. Egli si rivolge alla donna del piede piccino, le dimostra la necessità della fuga, ed aggiunge che la perdita di ogni minuto può diventar mortale. Alla sua voce, essa raccoglie tutte le sue forze, si alza e si allontana appoggiandosi al braccio della sua compagna.

L'uomo ha indicato ad esse la via da seguire? la conoscono esse? Noi lo sapremo più tardi. Ciò che è sicuro si è, ch'ei le ha accompagnate a qualche distanza per vegliare sopra di loro.

Ma al disopra del dovere di proteggere le due donne, ve n'è un'altro più sacro, ed è di soccorrere, se è possibile, il suo complice. Egli dunque ritorna indietro, ripassa per di quà ed ecco la sua ultima traccia che si allontana in direzione di via Château-des-Rentiers. Quell'uomo vuol sapere ciò che sarà dell'omicida, e va a collocarsi sul suo passaggio....

Simile al dilettante che aspetta, per applaudire, la fine del pezzo che lo trasporta, papà Assenzio aveva saputo frenare la sua ammirazione.

Solo quando s'accorse che il suo giovine amico aveva terminato, ruppe il freno al proprio entusiasmo.

— Ecco ciò che si chiama una buona indagine!... egli esclamò. E si suol dire che Gevrol è un prodigio nel suo genere; oh! venga, venga pure!... Sentite; a farne il confronto con voi, il Generale è proprio un nano!

L'encomio non era certo di buona lega ma non si poteva dubitare della sua sincerità. Eppoi era la prima volta che questa rugiada di lodi cadeva sulla vanità di Lecoq; ed essa la fece sbocciare.

— Ohibò!.... rispose questi modestamente, voi siete molto indulgente, papà Assenzio. In fin dei conti, che cosa ho fatto io? Vi ho detto che l'uomo aveva una certa età.... il che non era difficile a stabilire dopo avere esaminato il suo passo che si trascinava pesantemente; vi ho accennato la sua statura... gran che veramente!... quando mi accorsi ch'egli s'era appoggiato sul masso di pietra che sta di là, a sinistra, io ho preso la misura del masso, che è di un metro e sessantasette; dunque l'uomo, che potè appoggiarvisi col gomito, non può avere che un metro e ottanta d'altezza. L'impronta della sua mano mi ha provato di non essermi

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.1[illegible] O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.4[illegible] 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis. 15.[illegible] D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.[illegible]

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. [illegible] Mis. 13.11 — Miss. 16.10 — Miss. 19.[illegible]

per Cividale: M. 6 — A. 8.25 — M. 11.15 — A. 1[illegible] M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.[illegible]

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.[illegible] D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17.[illegible] 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.1[illegible] che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.[illegible] O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. [illegible] A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 2[illegible]

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 1[illegible] M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 7.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 1[illegible] M. 19.20 — M. 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.[illegible]

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. [illegible] 11.23 — 15.9 — 18.18 — Festivo 18.[illegible]

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. [illegible] 12.31 — 15.7 — 19.16 — Festivo 1[illegible]